

SOLIDARIETA' PER LA PACE

Anno 13 - N. 1 - Giugno 2017

Periodico di ITALIA UGANDA Onlus
Registrazione al Tribunale di Pavia
N. 605 del 18/01/2005

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 conv. in L. 46/2004 art. 1 comma 2 - LO/MI

REPORTAGE

L'Uganda finalmente
nel cuore

ECONOMIA

Uganda, un
potenziale di crescita

PROGETTI

Evelyn manager
dell'economia green

NICHOLAS STA BENE

Prosegue la convalescenza del piccolo

Sommario

- 3 *L'editoriale*
Seguendo la strada indicata da padre Giovanni Scalabrini
- 4 *Riflessione*
God bless you. Patrick Ezaga a Milano
- 6 *Progetti Area Salute*
Nicholas, operato al cuore, è salvo e sta bene
- 8 *Un legame speciale*
Desire, che ora scrive il suo nome
- 10 *Reportage*
L'Uganda finalmente nel cuore
- 12 *Reportage*
I bambini dicono grazie a tutti i donatori italiani
- 13 *Progetti Area Sviluppo*
Slum professor, per dare valore al proprio lavoro
- 14 *Economia e sviluppo*
Uganda: un potenziale di crescita
- 16 *Progetti Area Scuola*
Evelyn, la manager che sogna un'economia green
- 18 *Progetti Area Scuola*
Giovani universitari volontari a Kampala
- 20 *Attualità*
Queen of Katwe, una regina bambina appassionata e vincente
- 21 *Le vostre lettere*
Lettere dei sostenitori
- 22 *Foto ricordo*
Progetto archivio storico della vita di padre Giovanni
- 23 *Vita in associazione*
Una statua per padre Giovanni

CHI SIAMO

L'associazione **ITALIA UGANDA Onlus nasce il 13 dicembre 2000** da un gruppo di amici che decide di sostenere concretamente i progetti di padre Giovanni Scalabrini, missionario italiano in Uganda per più di 50 anni. La data di costituzione di **ITALIA UGANDA** non è casuale, **ma coincide con il compleanno di padre Scalabrini**: è un omaggio diretto a chi ha vissuto a fianco della popolazione ugandese, costruendo e gestendo scuole, collegi e ospedali e garantendo aiuto ai più poveri.

La nostra associazione ha aiutato padre Scalabrini a sostenere persone e famiglie in difficoltà, ha assicurato cure mediche e farmaci a chi non poteva permetterseli, ha distribuito pasti caldi a chi non aveva nulla, ma soprattutto ha **mandato i bambini a scuola**. Infatti **crediamo che solo attraverso l'istruzione e il lavoro si possa aiutare una persona, una comunità, un Paese a crescere e ad essere autosufficienti**.

In 16 anni insieme a padre Giovanni Scalabrini abbiamo costruito asili, scuole primarie e secondarie, ospedali e collegi, abbiamo dato a migliaia di bambini e ragazzi la possibilità di co-

struirsi un futuro migliore grazie all'istruzione e sostenuto il lavoro di giovani e adulti.

Oggi che padre Scalabrini non c'è più, sentiamo ancora più forte il mandato a continuare il percorso intrapreso a favore degli ugandesi, che egli ha amato come figli.

In Italia realizziamo campagne di sensibilizzazione e raccolta fondi. E promuoviamo progetti di educazione allo sviluppo con scuole, parrocchie e altre organizzazioni non profit, per sensibilizzare giovani e famiglie sulle tematiche della solidarietà e della pace e richiamare l'attenzione sul diritto all'istruzione.

La sede principale dell'associazione è a Pavia. Inoltre abbiamo gruppi di volontari impegnati nella sensibilizzazione in molte città italiane.

Come puoi aiutarti

- ▶ **Puoi donare con bollettino postale** sul conto corrente **61009270**
- ▶ **Puoi donare con bonifico bancario** sul conto corrente **IT22 J076 0111 3000 0006 1009 270**
- ▶ **Puoi donare con carta di credito online** sul sito **www.italiauganda.it**
- ▶ **Puoi attivare una donazione regolare** per donare con continuità attraverso l'addebito automatico sul tuo conto corrente. Chiama il Servizio Sostenitori allo **0382 467742** per chiedere il modulo di autorizzazione all'addebito automatico
- ▶ **Puoi devolvere il 5 per Mille** della tua dichiarazione dei redditi o del CUD firmando a **sostegno del volontariato** e indicando il codice fiscale **96039770183**
- ▶ **Puoi sostenere un progetto educativo** Per informazioni chiama il **345 7391645** oppure scrivi a **sostegnoadistanza@italiauganda.it**

Solidarietà per la Pace

Periodico di ITALIA UGANDA Onlus
Anno 13 - N. 1 - Giugno 2017

Registrazione al Tribunale di Pavia
N. 605 del 18/01/2005

Editore

ITALIA UGANDA Onlus
Strada Rizza 1212 27100 Pavia
tel. 0382 467742

Direttore responsabile

Pier Luigi Vercesi

Foto

Patrick Akena, Alessandra Lai.

Hanno collaborato

Matteo Brambilla, Patrick Ezaga,
Alessandra Lai, Riccardo Mariani,
Mario Molteni, Simona Meneghelli,
Lucia Supino, Daniele Valerin.

Grafica

Liberementi
Viale Indipendenza 26, 27100 Pavia
www.liberementi.it

Stampa

Brain Print & Solutions
Via 4 Novembre 54
20019 Settimo Milanese (MI)

Seguendo la strada indicata da padre Giovanni Scalabrini

Nel dicembre 2014 padre Giovanni mi chiese di incontrarci a casa di sua sorella, a Limido. Ci sentivamo di frequente, ma non lo vedevo da quasi un anno ed ero contento di poterlo riabbracciare. In quell'occasione, dopo un breve aggiornamento sulle attività della missione in Uganda, mi chiese di dare una mano a ITALIA UGANDA Onlus, l'associazione che dall'Italia lo supportava nel realizzare le sue opere. Purtroppo di lì a pochi giorni i medici diagnosticarono una grave malattia a mia moglie e non fui in grado di accettare la sua proposta. Padre Giovanni ne fu molto dispiaciuto, ma comprese la situazione e mi assicurò le sue preghiere, confortandomi:

"Fatevi coraggio, la prova della sofferenza è una sfida per la vostra fede, non lasciatevi mai abbattere".

Anche a me spiaceva dover rinunciare in quel momento a offrire il mio contributo per le opere di padre Giovanni. Conoscevo molto bene la sua missione a Kampala, dove ero stato ospite in occasione dei miei frequenti viaggi di lavoro per l'Università Cattolica. Il ricordo che più portavo impresso nella memoria erano i muri delle sue scuole: non bianchi come quelli di altri edifici costruiti dalle ONG, ma disegnati dai migliaia bambini che affollavano le classi: muri pieni di vita!

Alla fine del 2015, quando le condizioni di mia moglie stavano migliorando, padre Giovanni tornò a contattarmi e fui felice di accettare la sua proposta. Purtroppo la salute di padre Giovanni stava peggiorando velocemente e, dopo un periodo passato in ospedale qui in Italia, nell'estate dello scorso anno decise di tornare in Uganda accompagnato dal dott. Silvio Leonardi, ora Presidente di ITALIA UGANDA Onlus, e dal dott. Michael Ochan Kilama. A fine luglio ho avuto modo di vederlo a Kampala. Era provato, ma la sera del 26 è comunque riuscito a celebrare la messa per i ragazzi della missione. Ricordo bene la chiusura della predica, quando parlando dei santi Gioacchino e Anna ha detto: "Amore significa sacrificarsi per gli altri". A mio parere è il valore più bello che ha testimoniato ai ragazzi, con la sua intera vita. In quei giorni ab-



Daniele Valerin e padre Giovanni a Kampala nel 2009

biamo trascorso molto tempo insieme e parlato a lungo: mi hanno impressionato, come sempre, la sua forza, il suo desiderio di continuare a costruire e la sua capacità di ascoltare.

Dopo la sua scomparsa, il 4 ottobre 2016, e il funerale a cui ho partecipato insieme a migliaia di ugandesi che lo amavano, stiamo tutti lavorando intensamente per dare continuità alle sue opere.

Ci stiamo concentrando in modo particolare sull'educazione, mettendo al primo posto i bambini come voleva padre Giovanni, sulla salute e sullo sviluppo, attraverso il supporto alle iniziative di imprenditoria sociale.

Il progetto della scuola alberghiera è un esempio emblematico.

Parlando di questo progetto, padre Giovanni disse: "Voglio una scuola alberghiera e per il turismo che sia di livello europeo. L'Uganda si sta aprendo

al turismo internazionale, ma il personale che lavora nelle infrastrutture alberghiere non è quasi mai ugandese, perché qui non esiste una scuola di formazione specifica".

Un'altra scuola "perché nessuno sia schiavo"

Nelle ultime settimane stiamo incontrando molte persone disposte ad aiutarci, sia in Italia che in Uganda, e costruendo relazioni importanti per dare concretezza alle intuizioni di padre Giovanni.

Tutto questo ci riempie di fiducia e ci consente di avere uno sguardo positivo sul prossimo futuro.

Con umiltà e, soprattutto con il vostro aiuto, siamo certi che riusciremo a dare continuità a questa grande opera, seguendo la strada che padre Giovanni ci ha indicato.

Buona lettura!

Daniele Valerin



Daniele Valerin nel 2017 alla BCK Nursery

Dopo la morte di padre Giovanni avvenuta il 4 ottobre 2016, il lavoro più importante è stato quello di sostenere la Emmaus Foundation a costruire il “dopo padre Giovanni”. Qui di seguito la testimonianza di Patrick Ezaga, il nuovo general manager di Emmaus Foundation, venuto in Italia a incontrare il Presidente, i membri del consiglio direttivo e lo staff di ITALIA UGANDA Onlus. Incontri dove la tristezza di non avere padre Giovanni con noi, è stata compensata dalla gioia di portare avanti il suo impegno a favore dei bambini ugandesi.

Patrick Ezaga, 43 anni, sposato, laureato e perfezionato in gestione delle risorse umane, ha alle spalle una esperienza solida in Università, aziende editoriali e di consulenza. Come General Manager di Emmaus Foundation è coinvolto nella grande avventura di dare un seguito alla straordinaria opera di padre Scalabrini. Noi di ITALIA UGANDA Onlus siamo felici di collaborare con lui e con il suo staff e siamo felici di presentarlo ai nostri donatori e trasmettere la sua riconoscenza per la vicinanza che i donatori italiani ci stanno dimostrando, con parole di affetto e incoraggiamento e con le donazioni.

“God bless you”, Patrick Ezaga a Milano

Il primo passo per continuare le opere di padre Giovanni

Come ogni prima visita in qualsiasi luogo nel mondo, il mio primo viaggio in Italia è stato un mix di gioia e agitazione. Gioia perché lo scopo del viaggio era un incontro fondamentale con il Consiglio Direttivo e lo staff di ITALIA UGANDA Onlus a Milano. Ansia perché non avevo idea di cosa aspettarmi. Ho dovuto anche prepararmi psicologicamente al clima freddo che avrei incontrato, in netto contrasto con il caldo dell’Uganda, dove tutto l’anno si può tranquillamente fare a meno della giacca. Il viaggio con i miei compagni Daniele e Matteo (Ndr. rispettivamente Direttore e Responsabile Amministrativo di ITALIA UGANDA Onlus) è stato piacevole, tranne che per la lunga durata causata dalla mancanza di un volo diretto dall’Uganda all’Italia. Il calore con cui sono stato accolto rimarrà per sempre impresso nella mia memoria; immediatamente abbiamo cominciato a lavorare, perché avevamo programmato molte riunioni. Il viaggio in treno dall’aeroporto a Milano e poi l’esperienza in metropolitana



Silvio consegna a Patrick i messaggi dei sostenitori per i bambini e mamme ugandesi

mi hanno ricordato il mio primo viaggio in Europa molti anni fa. La prima cosa che mi ha colpito è stata la grande professionalità e l’impegno di tutta la squadra di ITALIA UGANDA Onlus. In tutte le loro azioni, era evidente la **forte determinazione di continuare a sostenere i meno privilegiati e i poveri in Uganda**. Dalla scomparsa dell’amato fondatore di Emmaus Foundation, padre Giovanni,

una nube scura era scesa sulle migliaia di poveri la cui vita era stata cambiata dopo l’incontro con lui. Dal suo arrivo in Uganda nel 1964, eravamo tutti abituati alla sua presenza imponente: **l’impatto delle sue grandiose opere di carità è stato incommensurabile**. Migliaia di ugandesi hanno trovato il senso della vita attraverso la sua benevolenza e molti di loro sono diventati eccezionali ingegneri,

medici, insegnanti, avvocati e molto altro; professionisti che ora vivono e lavorano in tutta l'Uganda. Tra i vari motti che padre Giovanni ripeteva spesso c'era "Essere sia poveri che privi di istruzione è una vera tragedia". Così ha portato avanti con convinzione la sua vocazione sacerdotale: evangelizzare anche attraverso la creazione di opportunità per i poveri e gli ammalati, innanzitutto consentendo l'accesso ad un'istruzione di qualità. La scuola Bishop Cipriano Kihangire, che comprende sia una scuola primaria che una secondaria, è la sua più importante eredità: fondata sui principi della fede cattolica è, infatti, tra le migliori scuole della nazione. Dopo che il Signore lo ha chiamato a sé, non è stata quindi una sorpresa che l'incertezza incombesse sulla Emmaus Foundation e su tutte le persone ad essa collegate. Mi sono reso conto che questa visita a Milano, che mi ha portato fino a Limido Comasco dove è nato padre Giovanni, era un modo per rinvigorire e rinnovare l'impegno di portare avanti la sua visione. Per questo ho apprezzato molto la serata con la famiglia di Angelo Scalabrini, nipote di padre Giovanni. Ho avuto incontri molto fruttuosi e rassicuranti con Alessandra, Lucia, Riccardo, Matteo (Ndr. staff di ITALIA UGANDA



Da sinistra: Enrico Lodi, Edilio Somaschini, Daniele Valerin, Silvio Leonardi, Patrick Ezaga, Beppi Fremder

Onlus) e con il Direttivo di ITALIA UGANDA Onlus. Mi sono molto emozionato quando il presidente Silvio Leonardi mi ha consegnato migliaia di messaggi affettuosi da parte dei sostenitori di ITALIA UGANDA Onlus. Ed è stato ancora più toccante percepire **l'impegno di tutto il Direttivo a mantenere viva l'eredità di padre Giovanni**. Abbiamo discusso e concordato sulle future priorità per Emmaus Foundation e le garanzie che ho ricevuto dal Consiglio hanno cancellato completamente tutte le mie preoccupazioni e timori relativi alle sfide gestionali che devo affrontare. **Abbiamo deciso di continuare il nostro lavoro basandoci sulla trasparenza in**

ogni azione, sulla responsabilità e sulla stretta e costante collaborazione tra ITALIA UGANDA Onlus ed Emmaus Foundation. A nome di tutto il personale di Emmaus Foundation, voglio quindi esprimere il nostro più grande e sincero ringraziamento al Consiglio Direttivo, allo staff di ITALIA UGANDA Onlus e a tutti i sostenitori dal cuore grande. **Non ci sono parole per descrivere quanto vi apprezziamo per tutto il supporto che continuate a garantirci**. Troviamo sollievo nel fatto che la vostra ricompensa sia nel Signore. Possa Egli continuare a benedirvi tutti. Insieme terremo padre Giovanni vivo nei nostri cuori per le generazioni a venire

Patrick Ezaga



Patrick durante una riunione con tutto lo staff ugandese nel giardino della missione

Emmaus Foundation

è l'ente ugandese che riunisce le opere realizzate da padre Giovanni, dapprima con aiuti degli amici e parenti benefattori, e dal 2000 con il sostegno di ITALIA UGANDA Onlus e dei donatori, che attraverso l'associazione, hanno potuto conoscere la figura di padre Giovanni Scalabrini e la sua intensa attività in Uganda.

Nicholas, operato al cuore, è salvo e sta bene

Quando l'unione fa la forza

Nell'estate 2016 **ITALIA UGANDA Onlus** in partnership con **Ospedale Policlinico San Donato di Milano**, ha portato in Italia **Nicholas**, un bimbo ugandese di un anno con una grave cardiopatia congeni-

ta e basse, quasi nulle, speranze di vita, a meno di affrontare una delicata operazione, impossibile a realizzarsi nel suo Paese. Ed ecco che ci siamo mobilitati! **Dopo l'operazione**, avvenuta proprio all'ospedale San Donato di Milano

nel mese di luglio, **Nicholas e la mamma Annet sono rientrati in Uganda** con tante raccomandazioni da parte dei medici: vivere in una casa salubre, nutrirsi adeguatamente, bere acqua pulita, fare visite periodiche e prendere le medicine necessarie a far funzionare il piccolo cuore operato. Raccomandazioni che tutti noi troveremmo scontate e semplici da seguire, ma non Annet che, sola e senza un lavoro, non poteva permettersi di pagare una vera casa né comprare cibo nutriente e medicine.

Grazie alla generosità di tutti i nostri sostenitori, ITALIA UGANDA Onlus ha potuto continuare ad aiutare questa famiglia. La storia di Nicholas è particolarmente importante per noi, perché è **l'ultima che padre Giovanni ha potuto raccontarvi.** Vi abbiamo inviato il suo appello nel mese di dicembre e ora vogliamo lasciare la parola alla collega Jilda Lakot, dell'ufficio di Kampala, che vi racconterà il seguito.

*"Felice e pieno di energia, **Nicholas corre avanti e indietro negli uffici della missione e salta in braccio alla mamma** ogni volta che qualcuno passa di lì. Sembra ancora più piccolo della sua età, ma ha guadagnato molto peso ed è sano e in salute. È diventato più allegro e socievole rispetto a quando lo abbiamo conosciuto, prima dell'operazione. **Ora è un bambino con cui è possibile giocare e scherzare.** Nicholas vive con la madre a Nsambya (ndr. un quartiere della capitale Kampala).*

Al momento Annet non sta lavoran-



Il piccolo Nicholas con la madre Annet

do e dedica tutto il suo tempo alla cura di Nicholas, come necessario e raccomandato dai medici, soprattutto in questo primo anno dopo l'intervento. Teme di lasciarlo con gli altri o di spostarsi con lui in luoghi di lavoro. Tenuto conto del fatto che Annet non è andata a scuola e non parla Inglese, **i lavori che può svolgere sono occasionali e faticosi, in ambienti e condizioni che non sono adatte a un bambino**, tanto meno a Nicholas che si sta ancora riprendendo dall'operazione. **Grazie alla generosità dei donatori italiani stiamo continuando ad aiutare Annet per l'affitto, il cibo e le medicine. Nicholas deve recarsi ogni mese al Mulago Hospital**, in queste occasioni li accompagniamo e ci facciamo carico del costo della visita. In generale - conclude Jilda Lakot - posso dire che Nicholas si è ripreso bene dall'intervento e i medici sono molto positivi in merito alle sue condizioni. "

Simona Meneghelli

La campagna dedicata a Nicholas inviata ai sostenitori



I dati medici

- In Uganda Nicholas è stato seguito dall'Uganda Heart Institute del Mulago Hospital.
- È arrivato in Italia nel luglio 2016.
- È stato ricoverato nel reparto di Cardiocirurgia Pediatrica dell'Ospedale Policlinico San Donato di Milano.
- Ha subito un'operazione al cuore denominata "truncus arteriosus".
- È rimasto per un periodo nell'unità di cure intensive, poi è tornato in reparto.
- Dopo la convalescenza e i controlli è stato dimesso nell'agosto 2016.
- È rientrato in Uganda nel settembre 2016.



Nicholas in missione nella sala di attesa

Desire, che ora scrive il suo nome

Storia di una bambina che ha iniziato ad andare a scuola a 10 anni



Alunne della BCK Primary

Da sempre, e per desiderio di padre Scalabrini, **sosteniamo agli studi soprattutto bambine e ragazze. Sono loro, nelle famiglie povere, le prime a non andare a scuola** perché si occupano della casa e dei fratelli e aiutano le madri nel lavoro. Tante bimbe intelligenti e motivate rimangono così prive di istruzione; **senza nemmeno saper scrivere e contare**, saranno purtroppo facili prede di raggiri e sfruttamento, non avranno la possibilità di trovare un vero lavoro e **saranno condannate a una vita di mera sussistenza. Eppure le donne sono il motore della famiglia, in Afri-**

ca, e anche dell'economia. Spesso sole con a carico figli e parenti, si ingegnano in mille lavoretti per sopravvivere e procurare almeno il minimo necessario alla loro famiglia. Ciò che non finisce mai di stupirci è vederle arrivare in missione, prive di tutto, per chiederci di mandare a scuola i figli, così che non debbano ritrovarsi in futuro a vivere una vita di privazioni come la loro. **Per chi non ha niente, infatti, lo studio rappresenta la possibilità di riscatto, l'opportunità di costruirsi un futuro diverso e migliore da un difficile, quasi insostenibile, presente.** Così è stato per Phiona, la pro-

tagonista del film "Queen of Katwe" (vedi pagina 20) che si è emancipata dalla povertà a cui era condannata, grazie al suo talento e alla sua forza di volontà. **Infatti una vita di miseria, può condizionare il futuro anche dei bambini più capaci**, perché affrancarsi da condizioni di indigenza e privazione condivise da tutti coloro che ci circondano è davvero difficile. **Ma con un po' di aiuto, tanti possono farcela!** Come la piccola Desire e la sua mamma Immaculate, venuta a chiederci di mandare a scuola i suoi bambini. Alcuni di loro erano già grandi, ma nessuno aveva mai

frequentato la scuola a causa dei costi, per lei insostenibili. Immaculate era infatti rimasta sola dopo che il marito era morto in un'imboscata, tesa dai ribelli in uno dei tanti terribili episodi di guerriglia a danno dei civili. La donna, che per contribuire alle spese di casa già zappava gli orti dei vicini, per riuscire a mantenere da sola i figli ha dovuto trovare un secondo lavoro e ha così cominciato a lavare la biancheria alle famiglie del quartiere. Invece di essere a scuola a imparare e giocare, **Desire, come tante bambine, aiutava la mamma a casa e nei lavori e a 10 anni non sapeva nemmeno scrivere il suo nome.** Questa bimba ha gli occhi vivaci e un sorriso contagioso, abbiamo visto subito quanto era sveglia e ci si è stretto il cuore quando Immaculate ha chiesto aiuto solo per la scuola dei figli maschi, perché Desire le era utile per altre faccende. Abbiamo allora aiutato la mamma per le spese più urgenti e l'abbiamo convinta a mandare a scuola anche la sua bambina, per regalarle la speranza di una vita migliore. **Ora Desire frequenta con orgoglio la prima elementare** e sono certa che sarà un'ottima scolaria! Poiché il sostegno agli studi comprende il pasto e le cure mediche, **mangiando regolarmente alla mensa Desire sarà più in forze e crescerà bene, se si dovesse ammalare, sarà visitata e curata al nostro ospedale. Garantendo l'istruzione a Desire regaliamo la speranza di una vita migliore a lei e alla sua famiglia.** Per questo ogni giorno sosteniamo centinaia di bambini e ragazzi, dall'asilo all'università. Con il vostro aiuto potremo continuare a garantire l'istruzione a tanti bambini e bambine e vederli crescere sani e sereni. E sostenendo loro, aiuteremo le famiglie e la comunità in cui vivono.

Simona Meneghelli



Un momento di gioco alla BCK Primary

L'istruzione in Uganda

L'istruzione in Uganda è obbligatoria, ma non garantita. Anche le scuole governative, infatti, richiedono a tutti gli studenti il pagamento delle rette, l'acquisto dei libri e della divisa, il pagamento del pasto alla mensa della scuola: spese che migliaia di famiglie non possono permettersi.

- Ragazzi dai 15 anni di età che sanno leggere e scrivere: 78.4%
- Maschi: 85.5%
- Femmine: 71.5%

Fonte CIA, anno 2015



Il momento del pasto alla BCK Primary

L'Uganda finalmente nel cuore

Una settimana a visitare le opere di padre Scalabrini e a incontrare le persone

Ventidue febbraio 2017. Si parte per Kampala. Sono cinque anni che collaboro con ITALIA UGANDA Onlus, ho conosciuto padre Giovanni nel 2011 e ci siamo frequentati assiduamente negli ultimi due anni, quando ogni volta che era in Italia correvo a Limido Comasco a farmi raccontare la sua Africa, i suoi figli, i bambini, la situazione delle donne... e adesso che sono in Uganda e lui non c'è, riconosco tutto. La missione, il cortile di cui vedevo le foto piene di persone in attesa, la statua della Madonna, le scuole, il dormitorio. Sì sì riconosco tutto! Nei giorni della mia permanenza in Uganda nella casa di padre Giovanni c'è padre Silvano Ruaro, missionario dehoniano che opera in Repubblica Democratica del Congo, di passaggio a Kampala e mi viene

in mente come padre Giovanni ci tenesse che la sua casa fosse sempre aperta per i missionari, le suore, i frati che, come lui, hanno scelto di vivere con e per gli africani. E con la presenza di padre Silvano mi è più facile immaginare come poteva essere un pranzo in missione con padre Giovanni. La benedizione, il pranzo di gusto italiano ma con verdura e frutta di un sapore fantastico, i racconti che sembrano film, proprio come quelli di padre. **La missione è una casa pulita, sobria dove ci sono anche le stanze per i collaboratori dall'Italia come me e per ospiti di passaggio. Il clima è familiare e tranquillo.** Dalla scala esterna che porta alle stanze si vede il Lago Vittoria, ci sono 30° gradi di giorno e 21° di notte e si sta benissimo, se non che per la paura della malaria ho i calzo-

ni lunghi, la camicia maniche lunghe e le calze: non posso rischiare che la terribile zanzara mi pungo nelle caviglie! Bisogna che lo ammetta, in effetti, oltre ai problemi di gestione familiare sicuramente la paura della malaria e delle vaccinazioni mi ha molto condizionato e frenato in questi anni. Ma adesso vaccinata per la febbre gialla e ricoperta dei Autan Tropical, Luzira, il sobborgo di Kampala, dove padre Giovanni ha vissuto dopo il secondo esilio, mi aspetta. Il colore rosso della terra, la vegetazione verdissima e rigogliosa, il pullulare di bambini, i boda boda, le persone a piedi per le strade, giovani, belli e ... poveri. **La povertà c'è e si vede. Il cervello lo sapeva già, ma il cuore no,** non aveva capito a distanza cosa è questa povertà africana, questa povertà che padre



Uovo e porridge a colazione, per i bambini della BCK Nursery



Lo staff di ITALIA UGANDA Onlus conosce le donne che producono collane, croci e rosari di carta

mi raccontava così bene. E capisco di più nel momento in cui vedo i bambini della Nursery che, quando ricevono porridge e uovo, sguisciano l'uovo e ne mangiano solo metà, perché l'altra metà la portano a casa dalla mamma o dai fratelli. E lo capisco ancora un po' quando vedo le classi piene di bambini, 80 nelle nostre scuole, ma in quelle governative si sale a 100 e penso come siano fortunati i miei figli che in Italia frequentano classi di 25/28 bambini, non devono pagare tasse scolastiche e divise e non portano a casa da mamma o papà il cibo della mensa. Ma capisco che soffermarsi solo sulla povertà non è giusto, perché ci sono delle ricchezze di umanità che non dimenticherò mai, di speranza e di bellezza: sono i sorrisi contagiosi dei bambini che vogliono darmi il cinque, che pronunciano il mio nome e sono felici di essere a scuola, di vedere visitatori bianchi, un diversivo della loro giornata scolastica. **Ma l'emozione più grande è stata l'incontro con**

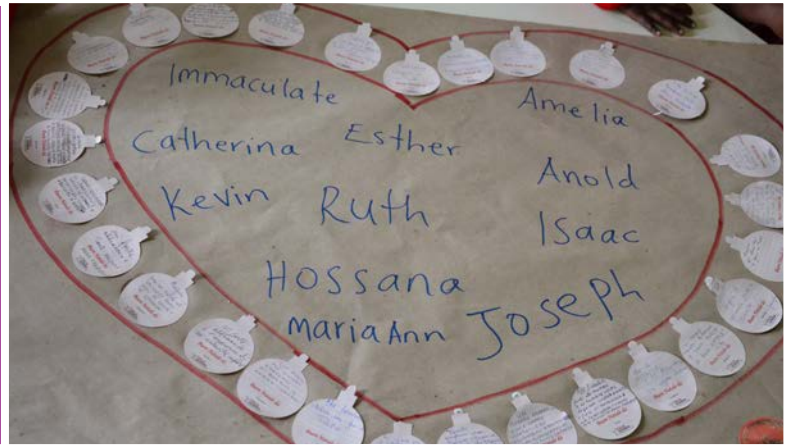
le donne a cui commissioniamo i doni per i sostenitori italiani, come le croci per la campagna pasquale. Evelyn con le sue amiche le realizza in casa sua, o meglio nell'unica stanza con pavimento in terra battuta; mi accoglie su una poltroncina e tutt'intorno al tavolo pieno di croci confezionate, di perline ecc, un divanetto e tante seggiole con tutte le "nostre" donne. Si discute di tempi e quantitativi, mi chiedono se ci sono altre idee perché il loro sogno è avere richieste che garantiscono lavoro continuativo. Applaudono di gioia quando parlo di un decoro natalizio per i nostri sostenitori italiani: adesso dobbiamo capirci, definire il prototipo, stimare tempi e prezzi. La speranza di una nuova commessa le rende tutte sorridenti e speranzose e io mi sento sopraffatta dall'emozione, dal cogliere la dignità di cercare il lavoro, dal decoro delle case e dal desiderio di bellezza anche in uno slum. Non posso dimenticare il poster della Natività di Giotto: se

c'è posto per la bellezza di Giotto in uno slum, c'è posto per la speranza. Quello che mi porto a casa da questo viaggio è l'aver capito **con il cuore** e non con la testa, che lo sapeva già ma non lo aveva compreso appieno, la grandezza del bisogno, **la sconfinata differenza di opportunità** che nascere a Kampala determina rispetto a una qualsiasi città di provincia lombarda, **i diritti negati dei bambini** che come diceva padre Giovanni devono essere messi al primo posto e l'assoluto dovere morale **di sostenere gli Africani perché salvino l'Africa** e loro stessi. Il bisogno è così grande che sembra impossibile risolvere i problemi, ma se penso alle scuole che ho visitato, alle persone che ho incontrato, alle mani che ho stretto penso che per **ognuno di loro valga la pena continuare a fare questo lavoro**, per ogni piccola e grande opportunità che il nostro aiuto può dare a chi non ha nulla.

Alessandra Lai

I bambini dicono "Grazie" a tutti i donatori italiani

Gli auguri di Natale che ci avete inviato per i bambini delle nostre scuole, sono arrivati numerosi. Durante il viaggio dello staff di ITALIA UGANDA Onlus a febbraio in Uganda, i bambini delle scuole ci hanno accolto così. Questi grazie, questi saluti, questi sorrisi, sono per voi carissimi amici che ci state vicino e che siete generosi.



Slum professor, per dare valore al proprio lavoro

Scuola pratica di economia per donne analfabete e capofamiglia

Durante l'ultimo viaggio in Uganda ho avuto la possibilità di fare visita a due gruppi di donne che abitano e operano nei quartieri di Kireka e Kitintale, nella capitale ugandese Kampala. Esse collaborano con Emmaus Foundation e ITALIA UGANDA Onlus per la **produzione di rosari e croci, un'attività che permette loro di sostenersi nelle spese di tutti i giorni.** Entrambi i gruppi di donne vivono in baracche, quelle che in Uganda e negli altri paesi anglofoni dell'Africa sub-sahariana si chiamano "slum". Giunto nei due quartieri ho dovuto percorrere qualche decina di metri a piedi per raggiungere le abitazioni in cui ci eravamo dati appuntamento, ho potuto così vedere da vicino quelle realtà così povere e degradate che fino a quel momento avevo visto solo da lontano, quando mi ritrovavo a guardare il panorama collinoso di Kampala. Giunto presso il luogo d'incontro le donne mi hanno accolto con un sorriso nelle loro umilissime dimore e sono rimasto tremendamente colpito da un aspetto molto contrastante: **vivevano in condizioni di povertà e disagio, ma mi hanno accolto con una gioia e una dignità impareggiabile.** Confrontandomi con loro, un po' in inglese, un po' in Luganda o Luo con l'aiuto di Sarah, dipendente di Emmaus Foundation, **ho capito che la loro grande difficoltà risiedeva nella gestione del lavoro.** Facevano molta fatica a prevedere le loro spese e i tempi di produzione, il che non permetteva loro di pianificare il lavoro, risparmiando sui costi e tempi di produzione. Molte di queste donne sono analfabete, quindi risulta impensabile proporre dei libri o dar

loro delle istruzioni scritte, allora **ho pensato a una soluzione più spartana, a dei professori di quartiere, degli "Slum Professors"!** Ho scelto due studenti laureati in economia, ai quali ITALIA UGANDA Onlus ha finanziato gli studi universitari, e li ho affiancati ai due gruppi di donne per un periodo di circa 10 giorni. **Abbiamo concordato le nozioni di base che avrebbero fornito alle donne per permettere loro di guadagnare meglio, lavorare costantemente e prevedere le loro spese. Il risultato è stato incredibile:** dopo i primi 2-3 giorni di osservazione e conoscenza reciproca, i due ragazzi, Samuel e Kefaus, sono riusciti a insegnare ai due gruppi di donne le basi economiche per la costruzione di un preventivo e l'importanza del tener traccia delle loro spese, diciamo una forma embrionale di contabilità. Alla fine del percorso, sorprendendo tutti, **le donne sono riuscite a ricavare da sole il prezzo unitario di un prodotto partendo dal costo**



Momento di lavoro comune

di acquisto delle materie prime (colla, filo, carta). Un piccolo progetto, con un budget pressoché pari a zero, ha sfruttato le competenze di persone ugandesi formate in Uganda e ha avuto un grande impatto che durerà nel futuro. Questo ci insegna come a volte basta solo un po' di ingegno per risolvere situazioni che sembrano molto difficili e che le competenze da sviluppare, in moltissimi casi, sono già presenti sul suolo ugandese.

Riccardo Mariani



Le nostre donne a scuola di preventivo

Diventa benefattore dell'associazione ITALIA UGANDA Onlus

Se desideri fare una donazione importante e vuoi che il tuo aiuto parli di te, della tua storia della tua sensibilità, chiamaci per fissare un incontro personale. Sono tanti i progetti e soprattutto le persone che aiutiamo e possiamo fare cose grandi insieme.

Telefona allo 0382 467742, ti racconteremo i nostri progetti e potrai aiutarci a realizzarli.

Uganda: un potenziale di crescita

La crescita economica e la riduzione della povertà oggi è possibile

L'Uganda è un paese ricco di opportunità e in pieno sviluppo. La Banca Mondiale prevede una crescita tra il 5,2% e il 5,5% nel prossimo anno, dovuta principalmente alle licenze di esplorazione e di produzione di petrolio, che stimolano gli investimenti esteri diretti, ma anche l'incremento di imprese e servizi locali e lo sviluppo delle infrastrutture. L'espansione dei consumi privati sarà anch'essa fonte di crescita, accompagnandosi alla riduzione della povertà, che ha fin qui caratterizzato tutte le regioni del Paese ad eccezione dell'Est.

L'Indice di Sviluppo Umano (indice comparativo dello sviluppo dei vari Paesi calcolato tenendo conto del tasso di aspettativa di

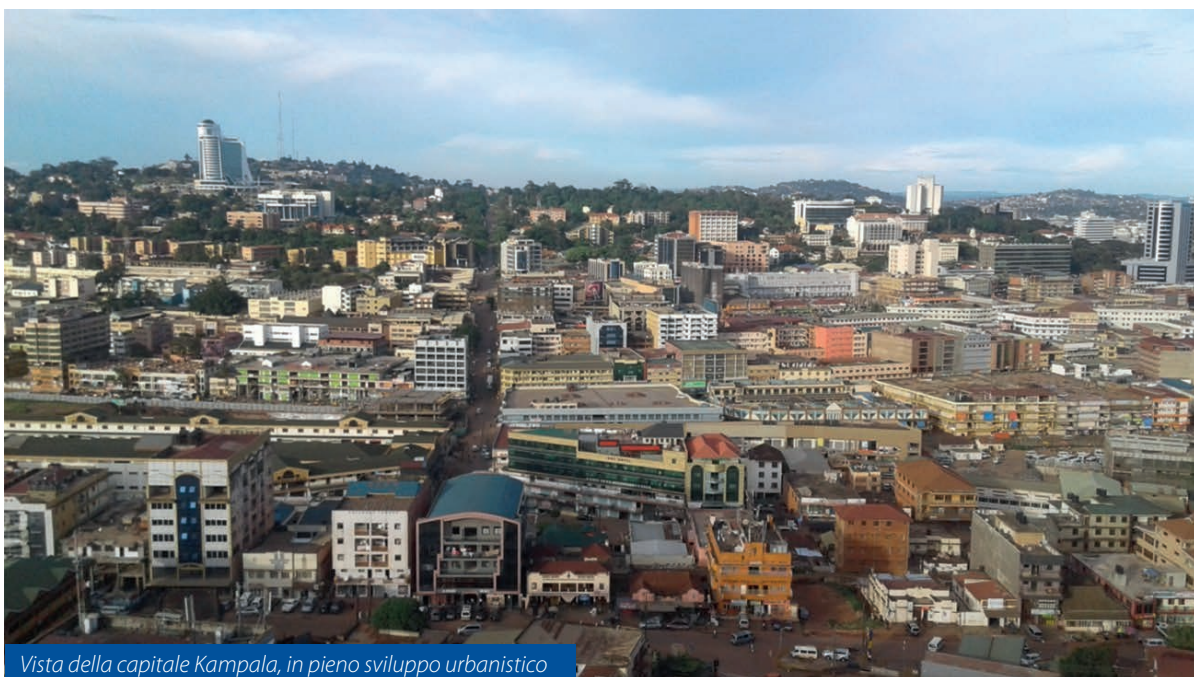
vita, del tasso di istruzione e del reddito nazionale lordo procapite), pari a 0,483 nel 2014, è migliorato rispetto agli anni passati, ma rimane sotto la soglia di 0,502 (valore medio dei Paesi meno sviluppati del mondo) e sotto quella dello 0,518 (media degli stati dell'Africa sub-sahariana). **L'agricoltura è da sempre il settore principale dell'economia, occupando circa l'80% della forza lavoro.** A livello di colture, il caffè rimane la voce di vendita all'ingrosso primaria, seguita da mais, sorgo e patate. L'Uganda vanta un vasto patrimonio zootecnico, con diversi tipi di allevamento: bovini da carne e da latte, maiali, pollame e pecore. Proprio a sostegno del settore agricolo, il **Ministero dell'Agricoltura ugan-**

dese, in collaborazione con la Banca Mondiale, ha stanziato quest'anno un progetto della durata di 5 anni e del valore economico pari a 248 milioni di dollari, allo scopo di migliorare la capacità di produzione dei contadini nelle aree rurali del Paese, che restano ancora moltissime. Quanto al petrolio, seppur di primaria importanza dopo la scoperta del vasto giacimento nella zona del lago Alberto, a nord del Paese, esso non è il solo "carburante" dell'economia energetica ugandese.

Il governo di Kampala ha annunciato infatti di volersi impegnare sempre più nella diffusione e nel supporto delle energie rinnovabili, anche per aumentare la quota di popolazione con accesso all'elettricità.



Momento di svago e musica tra locali e volontari



Vista della capitale Kampala, in pieno sviluppo urbanistico

Nei prossimi anni, sono quindi previsti incentivi all'associazione tra aziende, società e investitori, in modo da consentire la realizzazione di strutture su grande scala, capaci di affrontare le sfide del mercato locale e offrire prodotti con tecnologia e qualità migliore di quelli attualmente in uso. **Come E4Impact, abbiamo iniziato a operare in Uganda nel 2015 offrendo, in collabo-**

razione con l'Università Cattolica del Paese (Uganda Martyrs University) un MBA per imprenditori ad alto impatto sociale e ambientale. La conformazione delle prime due classi del corso ben rispecchia l'assetto economico dell'Uganda: più della metà degli imprenditori iscritti è impegnata nel settore agricolo, mentre la restante si divide tra servizi di water management (settore in

forte espansione) e altri servizi di business. **La classe imprenditoriale si dimostra altamente motivata e proattiva;** e il Paese, nel complesso, presenta interessanti opportunità per le imprese italiane, soprattutto nella filiera agro-industriale e nel merito di operazioni di investimento diretto, in grado di offrire buoni rendimenti nel medio-lungo periodo.

Mario Molteni



Emilio Odongo (al centro) beneficiario della borsa di studi, nella sua piantagione con alcuni visitatori



Mario Molteni è CEO di E4Impact Foundation e Professore Ordinario di Economia Aziendale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Evelyn, la manager che sogna un'economia green

Una giovane donna crea impresa e sviluppo

Lo scorso anno ITALIA UGANDA Onlus ha finanziato le borse di studio per 8 studenti del master di imprenditoria sociale, giovani uomini e donne che vogliono sviluppare una idea imprenditoriale che generi guadagno, crei lavoro e offra prodotti e servizi che migliorino la vita degli ugandesi. Il corso è finito e nel nostro viaggio in Uganda abbiamo voluto intervistare Evelyn, una delle beneficiarie delle nostre borse di studio, per sapere come è stato il corso, se è stato utile e se è valsa la pena frequentarlo.

Ti puoi presentare ai nostri sostenitori?

Mi chiamo Evelyn e sono il managing director di Visual Nature Africa Green la cui sede è a Kampala, in Uganda. Ci occupiamo di combustibile solido (bricchette) e fornelli a risparmio energetico. L'azienda è nata nel marzo 2015 e io ho iniziato il corso "E4impact" nel settembre 2015: frequentare questo corso mi ha aiutato ad avere fiducia nel business. Prima

di iniziare il lavoro io ero spaventata per quello che dovevo fare, ero timida - se si può usare questo termine - in quello che stavo facendo, ma questo corso mi ha aiutato a incrementare la fiducia nel business. Ho partecipato a diversi eventi, concorsi per aziende e ne ho vinti la maggior parte, proprio per la fiducia che questo corso mi ha dato.

Il corso ha risposto alle tue aspettative?

Sì, ha risposto alle mie aspettative perché quando stavo cercando un corso all'inizio pensavo a un classico MBA. Ma i contenuti degli MBA soliti ti portano a cercare un lavoro, mentre io cercavo un corso che mi aiutasse a costruire la mia attività; questo era proprio il corso perfetto perché è molto pratico. Non è semplicemente studiare la teoria, ma è molto concreto e di facile applicazione nel mio lavoro. Mi ha aiutato a sviluppare il mio business plan, che poi ho sottoposto a varie organizzazioni che mi hanno aiutato e dato supporto.

L'azienda è stata fondata duran-

te il master o prima?

Prima del master, l'ho fondata a marzo 2015 e ho cominciato il master a settembre 2015.

Dopo il master la tua situazione lavorativa, e anche le condizioni dell'azienda, sono migliorate? Sei stata in grado di ingrandire l'attività, assumere nuove persone... insomma cosa è cambiato?

Credo che sia troppo presto per poter dire che ha avuto un effetto diretto sulla mia attività imprenditoriale, perché durante il master il focus era costruire un modello di business per la nostra azienda e vedere se funzionava. È solo adesso che il master è concluso che dobbiamo implementare il modello di business che abbiamo sviluppato.

Allora l'anno prossimo ti chiederemo come vanno gli affari!

Sì esatto. Solo ora abbiamo iniziato ad implementare il business plan che abbiamo fatto durante il master. Alcune delle cose che abbiamo studiato nel master sono riuscite ad applicarle da subito, per esempio il management finanziario e l'accesso a diversi mercati, perché prima ci concentravamo più su Kampala, ma ora ci stiamo espandendo anche in altre città come Jinja, una città fuori Kampala, dove adesso ho alcuni clienti. Quindi sì, in termini di mercato mi sono allargata.

L'incontro con altri manager e imprenditori sociali nella tua situazione ti ha aiutato a costruire una rete che può influenzare in modo positivo nel futuro il tuo lavoro?

Sì, certo, l'incontro con altri imprenditori è stato di grande aiuto perché abbiamo avuto delle ses-



Lo staff di ITALIA UGANDA Onlus mentre intervista Evelyn in missione

sioni in cui ognuno portava le sue idee di business e poi gli altri imprenditori ci davano un feedback sui business model che avevamo progettato. Inoltre abbiamo fatto dei concorsi a cui erano invitate persone esterne; i giudici, per esempio, erano persone che venivano da istituti finanziari o da altre organizzazioni. Presentavamo loro le nostre idee, o attività, e loro ci davano un feedback sull'efficacia delle proposte. Inoltre sono riusciti a metterci in contatto con altre organizzazioni, come l'Uganda Investment Authority. Questo grazie al master, perché è il corso che ce li ha fatti conoscere. Ora dobbiamo presentare le nostre proposte a possibili investitori che vogliono finanziare i nostri progetti. Quindi sì, il master ci ha proprio permesso di stabilire una rete di contatti.

Puoi spiegarci in modo approfondito la tua idea imprenditoriale dal punto di vista economico? Partendo dai prodotti.

Le bricchette sono un tipo di combustibile che deriva dagli scarti agricoli, per esempio le pannocchie di grano. L'Uganda è un paese basato sull'agricoltura e ci sono tantissimi scarti che rimangono sul territorio, quindi quello che facciamo è riciclare quegli scarti agricoli, perché vogliamo usare fonti alternative di biomassa per produrre combustibile per cucinare. Questo per limitare la pressione sulle foreste, sugli alberi come fonti di energia, dato che in Uganda il 97% della popolazione dipende dalla cosiddetta biomassa, cioè carbonella per cucinare o legna da bruciare, e questo ovviamente causa il taglio di molti alberi. Noi cerchiamo di promuovere forme alternative di biomassa, come gli scarti agricoli, per ottenere un prodotto più efficiente e sostenibile per l'ambiente.

Come ti vedi come donna e allo stesso tempo imprenditrice in

Uganda? Se puoi condividere con noi quello che pensi... perché non ci sono così tante donne imprenditrici!

Sì è vero, in effetti sono molto poche le donne con cui ci si può identificare. Allora, essere una donna e imprenditrice devo ammettere che non è facile, perché in quanto donne abbiamo molti altri numerosi compiti. Se hai figli devi assicurarti di prenderti cura di loro e allo stesso tempo devi essere concentrata sulla tua attività, quindi devo dire che non è facile. Ma se riesci a focalizzare le tue energie e sai cosa vuoi, allora lo puoi ottenere. Per esempio, io adesso mi prendo cura di due bambini, e quello che faccio è stabilire il tempo per ogni cosa: questo è il tempo per i bambini e quest'altro è tempo per il lavoro, e questo mi aiuta a mantenere un equilibrio. Ma devo dire che, come donna, non è facile riuscire a bilanciare le due cose.

Ci hai parlato della tua idea che ora si sta sviluppando. Qual è il tuo sogno per il futuro del tuo prodotto? Intendo: hai l'obiettivo di assumere più persone, di sviluppare la tua idea di business anche in altri paesi africani?

Il nostro obiettivo per i prossimi 5 anni è innanzitutto di stabilire un centro di raccolta, perché quello che succede adesso è che io lavoro con i produttori di bricchette, gruppi a cui insegno a produrre e che poi producono per me. Quindi voglio creare un centro di raccolta dove raccogliere tutte le bricchette per i gruppi, e inoltre creare un punto di dimostrazione per mostrare alle persone come effettivamente vengono usate le bricchette, perché si tratta di un nuovo prodotto. Spesso per noi è difficile fare delle dimostrazioni casa per casa per far vedere come si usa, ma se avessimo un punto dove possiamo fare la dimo-



Il prodotto realizzato e commercializzato dalla società di Evelyn

strazione al pubblico, come uno showroom, potremmo far vedere come effettivamente funziona questo prodotto. Quindi questo è il mio progetto. E poi naturalmente una volta creato il centro di raccolta o lo showroom avrò bisogno di assumere più personale, quindi ho anche l'obiettivo di assumere persone. Ho anche identificato i venditori di carbonella, dato che in Uganda ci sono persone che vendono la carbonella sulle strade, per poterli poi usare come rivenditori: noi riforniamo loro e poi loro vendono, e anche questo ci aiuterà ad ingrandirci. Vorrei raggiungere un milione di case entro il 2020, o almeno assicurarmi che abbiano deciso di adottare le bricchette e non la carbonella.

L'intervista si è svolta nel cortile della missione di padre Giovanni, in un clima di dialogo sereno. Evelyn ci ha conquistato con la sua determinazione, la sua preparazione e il suo impegno. Non possiamo che augurarle di realizzare la sua impresa. Noi siamo certi che finanziare la sua borsa di studio è stata una cosa importante.

Lucia Supino

Giovani universitari volontari a Kampala

Due studentesse di scienze della formazione nelle nostre scuole



UCSC Charity Work Program 2017

Bishop Cipriano Kihangire Nursery & Primary School ITALIA UGANDA Onlus

Da sempre **alla missione di padre Giovanni Scablbrini giovani studenti di medicina hanno potuto fare esperienza di volontariato.** Da quest'anno questa importante opportunità per i giovani universitari italiani è possibile anche per gli studenti della facoltà di scienze della formazione. Sono due le studentesse selezionate per collaborare nelle nostre scuole a Kampala grazie al UCSC Charity Work Program, promosso dall'Università Cattolica di Milano e presentato agli studenti l'8 marzo scorso. Abbiamo voluto intervistarle per sa-

pere cosa si aspettano da questa esperienza. Abbiamo chiesto loro chi sono, perché hanno scelto di partecipare a questo programma e quali sono le loro aspettative. Noi auguriamo loro che sia una esperienza umana e professionale che le aiuti a costruire il futuro che sognano. .

“Mi chiamo Beatrice, ho 25 anni e ho studiato filosofia in Cattolica. Ho concluso la laurea magistrale a fine aprile. Dopo la laurea il mio desiderio era fare un'esperienza di volontariato. Così mi sono iscritta al Charity Program della mia univer-

sità, ed eccomi qui selezionata per la missione in Uganda, a Kampala. L'esperienza di volontariato è un desiderio che si è fatto più vivo dopo aver seguito dei corsi per giovani tenuti dai francescani ad Assisi e da alcuni incontri fatti sul cammino di Santiago la scorsa estate. Inoltre lo sento come un ritornare all'essenzialità della vita, dopo anni passati a studiare concetti filosofici astratti. È un desiderio di cambiare prospettiva. Non sono mai stata in Africa e sapere che ci andrò quest'estate è stata una sorpresa. Perché quando ti diranno che partirai davvero tutto cambia, tutto diventa concreto e con

la gioia iniziano anche le domande e le preoccupazioni. Oltre a questioni pratiche come i vaccini, il mio pensiero è andato a come reagirò emotivamente a questa forte esperienza e come influenzerà la mia vita e le decisioni per il mio futuro.”

“Sono Martina e ho 23 anni. Sono una studentessa della laurea magistrale in Consulenza Pedagogica per la Disabilità e la Marginalità presso l’Università Cattolica di Milano, ma in triennale mi sono laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l’Università degli Studi di Bergamo. Ora lavoro in Caritas a Lecco e nel tempo libero gioco a pallavolo e sono educatrice adolescenti all’oratorio di Galbiate, paese dove abito. Quando ho letto sulle bacheche dell’Università il bando del Charity Work Program, che permetteva agli studenti di vivere un’esperienza di volontariato all’estero, non ci ho pensato due volte e ho provato ad iscrivermi. La prima meta

che ho scelto è stata l’Uganda e poi, dopo circa un mese dall’iscrizione, ho scoperto di essere stata destinata proprio in Uganda. Perché in Uganda? Perché è in Africa e perché è un progetto che ha a che fare con la scuola e l’educazione che sono le basi della nostra vita!

Ho iniziato a sognare l’Africa quando, in terza elementare, un padre missionario era venuto nella mia scuola a raccontarci la sua testimonianza.

Ero rimasta affascinata dal suo racconto di missione e dalle sue foto e in me si faceva spazio un desiderio sempre più grande di andare, di incontrare, di essere lì, tra quei bambini e quei sorrisi che vedevo in foto. E in Africa ci sono già stata, precisamente in Etiopia, nell’estate del 2014. Ho trascorso un mese nella missione di Mekanissia, un quartiere povero di Addis Abeba, dove c’era una grande scuola gestita dai padri Salesiani in collaborazione con l’Associazione Amici del Sidamo e l’oratorio. Sono partita con un’a-

mica e abbiamo vissuto un mese intenso, durante il quale abbiamo avuto la possibilità di incontrare e di conoscere diverse realtà. In Etiopia facevamo, principalmente, attività di supporto alle insegnanti della scuola e abbiamo tenuto qualche lezione di inglese ai bambini delle classi elementari, mentre al pomeriggio giocavamo in oratorio. L’esperienza vissuta in Etiopia mi ha poi portato a fare delle scelte concrete una volta tornata a casa. Cosa mi aspetto dall’Uganda? Tanti bambini e una scuola, ma non ho troppe aspettative. Ho voglia di partire e di lasciarmi stupire. Inoltre, leggendo il progetto credo e spero sia per noi un’occasione di arricchimento, sia a livello umano che professionale!”

Nol di ITALIA UGANDA Onlus siamo felici di poter offrire questa opportunità a dei giovani. Vi faremo sapere.

Lucia Supino



L’incontro sul USC Charity Work Program avvenuto l’8 marzo 2017

Queen of Katwe, una regina appassionata e vincente

Il nuovo film di Disney con Lupita Nyong'o sull'ascesa di Phiona Mutesi, una ragazza cresciuta in uno slum dell'Uganda che diventa un prodigio degli scacchi



Fotogramma del film: Phiona gioca a scacchi con il suo insegnante

E in arrivo anche in Italia il film *Queen of Katwe* ambientato in Uganda, prodotto dalla Disney e tratto dal romanzo *“La regina bambina”* di Tim Crothers.

Presentato in anteprima mondiale al *Toronto International Film Festival* del 2016, si è classificato al 3° posto per il Premio del Pubblico.

In Italia verrà presentato il prossimo luglio al GIFFONI FILM FESTIVAL, sarà trasmesso da Sky e probabilmente concorrerà per gli Oscar del 2018.

Queen of Katwe è la vera storia di Phiona Mutesi, una delle prime giocatrici titolate nella storia scacchistica ugandese. Per Phiona e la sua famiglia la vita a Katwe, uno dei poverissimi slum alla periferia di Kampala, è una lotta continua per la sopravvivenza. Sua madre, Harriet è fortemente determinata a prendersi cura della propria famiglia, lavora instancabilmente vendendo mais e verdura al mercato ma fatica a sfamare i propri figli.

Un giorno, quasi per caso, un evento

cambierà radicalmente il corso della vita di Phiona: l'incontro con Robert Katende, un giovane missionario che si adopera per insegnare il gioco degli scacchi ai bambini degli slum.

Gli scacchi richiedono concentrazione, buone doti di strategia e capacità di assumersi dei rischi, tutte qualità molto utili secondo il coach Katende che, attraverso il gioco, cerca di incoraggiare i bambini dello slum a migliorare la propria vita.

Katende riconosce immediatamente il grande potenziale di Phiona e lo spirito da combattente ereditato da sua madre Harriet.

Phiona comincia così il suo viaggio che la porterà, attraverso un percorso trionfale ma sofferto, a vincere nel 2012 il titolo di Maestro FIDE Femminile.

Il gioco degli scacchi diventa metafora della complessità della vita, soprattutto se si nasce in uno slum.

Il film sottolinea l'importanza di credere nelle proprie capacità e che impegno, costanza e deter-

minazione sono gli ingredienti per realizzare i sogni, anche quelli impossibili.

Un crescendo di emozioni, che raggiunge l'apice quando, nei titoli di coda, gli attori incontrano i veri protagonisti della storia.

Noi l'abbiamo amato particolarmente perché potrebbe essere una delle storie di coraggio e riscatto che ci piace raccontarvi.

Lucia Supino

SCHEDA FILM

Titolo originale	<i>Queen of Katwe</i>
Anno	2016
Regia	Mira Nair
Soggetto	Tim Crothers
Sceneggiatura	William Wheeler
Casa di produzione	Walt Disney Pictures ESPN Films
Fotografia	Sean Bobbitt
Musiche	Alex Heffes
Interpreti e personaggi	
<input type="checkbox"/>	David Oyelowo: Robert Katende
<input type="checkbox"/>	Lupita Nyong'o: Harriet Mutesi
<input type="checkbox"/>	Madina Nalwanga: Phiona Mutesi
<input type="checkbox"/>	Ntare Mwine: Tendo
<input type="checkbox"/>	Esther Tebandeke: Sara Katende

Sono davvero tante le telefonate, le e-mail e le lettere dei sostenitori che riceviamo ogni giorno in associazione: facciamo il possibile per rispondere a tutti, ma non sempre ci riusciamo.

In questa rubrica vogliamo **rispondere ad alcune delle lettere che ci hanno più colpito.**

Matteo Brambilla

Ciao amici di Italia Uganda

A giugno festeggio il mio sessantesimo compleanno e poiché con il mio cuore sono sempre con voi volevo che i miei amici invece dei regali facessero una offerta per la associazione, specialmente per l'ospedale.

Mi servirebbe anche un po di materiale per farvi conoscere meglio.
I.K.

Grazie di voler festeggiare in questo modo il tuo compleanno. Riceverai tutto il materiale informativo che richiedi.

Cogliamo l'occasione di questa tua richiesta per dire a tutti gli amici di ITALIA UGANDA Onlus che queste iniziative sono per noi un grande aiuto.

Anniversari, compleanni, comunioni e matrimoni possono trasformarsi in un gesto di generosità per i bambini dell'Uganda.

La forza della predica di padre Giovanni Scalabrini

Volevo raccontarVi un evento che testimonia la forza della predica di padre Scalabrini. Mi è capitato di assistere ad alcune S. Messe che padre Scalabrini celebrava a Limido Comasco, suo paese natale, quando aveva occasione di tornarci. La sua predica, dopo il Vangelo, era sempre incisiva e turbava la coscienza presentandoti realtà che generalmente evitiamo di vedere. In una di queste S. Messe erano stati preventivamente avvisati i presenti che l'offerta sarebbe stata data a padre Scalabrini per la sua missione. Un signore che mi stava a fianco durante la predica aveva estratto una banconota da dieci euro e la teneva in mano pronta a depositarla al momento della raccolta. La predica di padre Scalabrini fu particolarmente lunga, molto accorata, ha raccontato delle miserie della sua missione, della fame che soffre la gente, delle malattie e di quel poco che in genere hanno bisogno mentre invece da noi tanto cibo viene sprecato e viene data importanza a cose futili. Ti costringeva ad un esame di coscienza che ti turbava. Non aveva ancora finito la predica quando vedo il mio vicino riporre la banconota da 10 euro nel portafoglio ed estrarre una banconota da 50 euro. Le prediche di padre Scalabrini erano veramente incisive!

M.M.

Carissimo,
il tuo ricordo è bellissimo e ci fa rivivere l'emozione delle prediche e dei racconti di padre Giovanni Scalabrini. Vogliamo ricordarlo così nel pieno della sua forza.

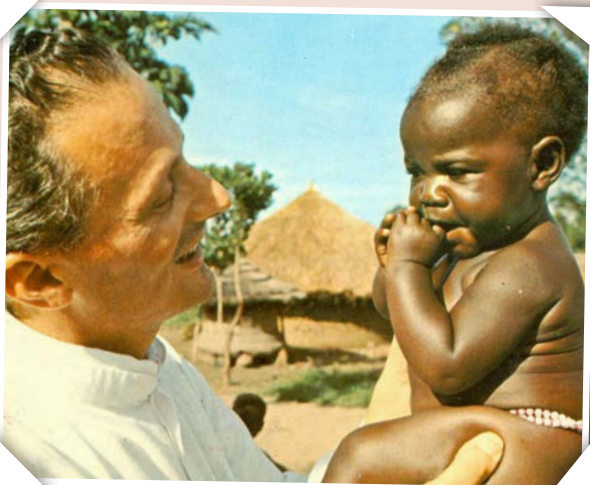
Non ha mai avuto paura o vergogna di chiedere aiuto, perché sapeva quanto ce ne fosse bisogno e perché conosceva la generosità dei donatori.



Vuoi contribuire a questa rubrica?

Scrivici una lettera e la pubblicheremo sui prossimi numeri del giornalino.

Se preferisci invia una e-mail a segreteria@italiauganda.it



Progetto archivio storico della vita di padre Giovanni Scalabrini

Vogliamo creare un archivio che, raccontando la storia di padre Giovanni, ci parli di 50 anni di Uganda.

Se siete in possesso di foto, scritti, cartoline e desiderate condividerle con noi, potete contattarci all'indirizzo email vitadipadrejohn@italiauganda.it oppure spedire il materiale a **ITALIA UGANDA Onlus, Strada Rizza 1212, 27100 Pavia.**

Una statua per ricordare padre Giovanni

Un amico scultore sta realizzando gli stampi per la fusione

Ci sono tanti modi per ricordare una persona amata, pensando all'esempio, alle sue parole e alla storia della sua vita. C'è chi invece riesce ad esprimere l'affetto e la stima con l'arte. È quello che sta facendo lo scultore Gianfranco Colombini, amico e benefattore di padre Giovanni quando questi era in vita.

Dopo la morte di padre Scalabrini a Gianfranco ha voluto fare una **statua raffigurante padre Giovanni insieme a due bambini, che simboleggiano il suo grande impegno per i piccoli ugandesi a cui ha dato scuole, ospedali e affetto come un vero padre.**

In questi mesi Colombini ha lavorato al calco per la fusione. **L'obiettivo è riuscire per il 4 ottobre, primo anniversario della morte, ad avere la statua commemorativa a Kampala**, all'ingresso della scuola Bishop Kihangire Secondary, la più importante scuola realizzata da padre Giovanni e una delle migliori in Uganda.

Gli studenti di oggi che non conosceranno di persona padre Giovanni avranno modo di vedere la sua statua e informarsi sulla storia di un



Gianfranco Colombini con il calco per la statua di padre Giovanni

uomo che ha donato tutta a sua vita all'Uganda. Il suo ricordo sarà vivo anche per le future generazioni. Ringraziamo di cuore Gianfranco Colombini (www.gianfrancocolombini.it) per aver voluto ricordare il nostro ispiratore con la bellezza dell'arte.

Alessandra Lai

Se desidera aiutarci a coprire i costi della realizzazione della statua e del trasporto in Uganda, per ricordare con un monumento celebrativo la figura di padre Giovanni, può visitare questo link: **"Ricordando padre John"** www.retedeldono.it/it/ricordando-padre-john



Il calco per la statua di un bambino



Dettaglio dei visi

5perMille

la tua firma può
cambiare la vita a un
bambino ugandese

Nella dichiarazione dei redditi
o nel CUD firma a sostegno del
volontariato e indica il codice
fiscale di ITALIA UGANDA Onlus:

96039770183

Devolvi il 5perMille ai bambini ugandesi che hanno bisogno di noi per andare a scuola. **La tua firma sarà scuola, cibo e cure per chi non ha nulla!**

**Con una semplice firma e senza alcun costo
cambierai la vita dei bambini poveri dell'Uganda!**